

Energy surcharge: la proposta che non convince gli alberghi

Ecco perché la recente ipotesi di un sovrapprezzo 'flat' da far pagare ai clienti non piace agli imprenditori

DI STEFANIA GALVAN

È stato come uno tsunami: l'aumento vertiginoso e, per ora, incontrollato dei costi energetici si sta abbattendo sugli alberghi erodendo una marginalità faticosamente riconquistata dopo la crisi pandemica e la sua ombra si allunga minacciosa anche sulla stagione invernale. I conti sono salati e, secondo **Giuseppe Marchese**, general manager di **Ragosta Hotels**, lo saranno sempre di più: "Si stima - dice - che ogni frigorifero in camera arriverà a costare oltre 5 euro al giorno, un asciugacapelli 1,50 euro ogni 30 minuti, 8 ore di condizionatore 12 euro al giorno di spesa a camera. Un trend di rincari che rischia di diventare insostenibile".

L'IDEA

Molto si è discusso sul tema e dalla sezione Hospitality del Gruppo Turismo Assolombarda arriva la proposta: una 'energy surcharge', un supplemento temporaneo e trasparente a carico degli ospiti degli hotel. L'importo sarebbe fisso ed è stato quantificato in 16-18 euro a camera a notte "perché - spiega il presidente **Damiano De Crescenzo**, direttore generale **Planetaria Hotels** - il costo dell'energia non cambia a seconda della tariffa o della categoria. Gli aumenti colpiscono tutti gli alberghi, indipendentemente dalle stelle".

Ma cosa ne pensano gli albergatori italiani di questa misura? Secondo **Luca Boccato**, ceo di **HNH Hospitality**, risulterebbe poco efficace: "Un supplemento uguale per tutti gli alberghi a prescindere da dimensioni, località e servizi offerti - spiega - è poco funzionale. Per ognuna delle nostre strutture, dislocate tra Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli, Lazio e Sicilia, abbiamo recentemente simulato il reale impatto delle utenze, ottenendo risultati differenti quasi per ogni hotel, con valori che oscillano tra gli 8 e i 30 euro a camera".

LE REAZIONI

"Un sovrapprezzo flat non è fattibile - aggiunge Marchese - perché l'assorbimento energetico è diverso da una struttura all'altra".



"La sposta come idea, ma la trovo difficile - sottolinea **Francesco Lazzarini**, ceo di **Omnia Hotels** -: applicare un sovrapprezzo di 16-18 euro può essere tanto per certe strutture, poco ad esempio per quelle upper level. Non dimentichiamo poi che questa misura si aggiungerebbe alla tassa di soggiorno, rischiando di far diventare la destinazione Italia sempre meno competitiva".

Rincarare la dose **Marcello Cicalò**, group director of operations di **Italian Hospitality Collection**, che parla del segmento lusso come di un settore 'anaelastico': "Reagisce di meno agli aumenti ma il rischio è che, a un certo punto, crolli repentinamente - sostiene -". L'ipotesi messa in campo da Assolombarda è di un rincaro modesto per un ospite altospente,

Le principali obiezioni alla proposta del Gruppo Turismo Assolombarda sono sul fatto che imponga un importo uguale per tutte le strutture, con un extra fisso a camera, rischia da un lato di penalizzare troppo la fascia media di clientela e, dall'altro, di demotivare sul lungo periodo anche i turisti big spender, rendendo il nostro Paese troppo poco competitivo sul fronte delle tariffe

dente, è vero, e forse sul momento non impatterebbe sulle scelte di vacanza, ma attenzione: anche il segmento lusso ha il suo punto di rottura. La rincorsa all'aumento progressivo delle tariffe non può essere la soluzione".

Concorda con lui **Mattia de Gennaro**, managing director di **HO Collection**: "L'energy surcharge - spiega - potrebbe avere un senso se fosse certo che l'emergenza avesse una durata di un mese o due".

"Al contrario - aggiunge - richiedere soprattutto alla componente corporate un aumento del genere sull'anno sarebbe davvero difficile".

Si spinge oltre **Fabrizio Prete**, direttore generale di **Garibaldi Hotels**, che arriva a definire la surcharge addirittura controproducente: "La situazione che devono affrontare le imprese - osserva - è la medesima che coinvolge o coinvolgerà i cittadini italiani e avrà conseguenze e ripercussioni sui loro bilanci familiari". Pertanto, aggiunge, impone un pagamento di questo genere "può essere controproducente perché potrebbe portare gli italiani a una riduzione considerevole nell'acquisto della vacanza o, peggio ancora, a scegliere con sempre maggiore determinazione destinazioni estere più economiche".

INCOGNITA INVERNO

Intanto l'inverno fa paura, soprattutto agli hotel di montagna alle prese con il problema del costo del riscaldamento: "Temo - osserva **Angelika Stafler** del **Romantik Hotel Stafler** di Vipiteno e rappresentante, insieme al presidente **Alessandro Dal Corso**, delle Case italiane che fanno parte della **Romantik Hotels & Restaurants** - che il supplemento non sia la soluzione, ma solo un palliativo". La Stafler, avendo un hotel di montagna vicino alle

piste, vede nell'inverno la sua high season: "Cercheremo, anche se lo facciamo già per rispetto all'ambiente, di spegnere le luci un po' prima la sera - dice -; di regolare la temperatura degli ambienti; proveremo a chiedere ai nostri ospiti se sono interessati a non avere il servizio di pulizia della camera giornaliero e altri accorgimenti su questa linea, ma temo non si possa fare molto di più".

"Ritoccare le tariffe sarà inevitabile - osserva **Fabio Giacomelli**, co owner di **Lungovigno** - anche perché non possiamo abbassare il livello dei servizi, pena la disaffezione della clientela. Ovviamente cerchiamo di trovare soluzioni alternative, più green, ma non è un processo immediato".

IL PRICING

Sempre sul tema pricing **Omnia Hotels** sta invece ipotizzando un intervento più strutturato, con una percentuale di aumento sul prezzo della camera delle sue strutture romane: "Sono in corso valutazioni con il controllo di gestione - spiega **Daniela Baldelli**, direttore sales & marketing del gruppo -: l'obiettivo è di trovare parametri validi per

"Non si può rincorrere all'infinito l'aumento delle tariffe, anche il settore lusso ne risentirà"

MARCELLO CICALÒ
Italian Hospitality Collection

Rischio eventi

Nella foto l'hotel voco Milan-Fiere. Applicare la surcharge al business degli eventi potrebbe avere effetti deleteri sulla domanda in un mercato sempre più competitivo dove ribaltare i rincari sul cliente finale, in questo caso le aziende, metterebbe a rischio la conclusione della pratica. "I costi sono imponderabili - sottolinea **Lazzarini**, **Omnia Hotels** - e i margini di profitabilità sono inferiori al previsto. Ma è proprio in momenti come questo che occorre tenere duro: noi non abbiamo intenzione di chiudere nemmeno una delle nostre strutture romane a causa dei caro bollette".

Un problema di tutti

Se la 'flat tax' temporanea sembra non incontrare il favore degli albergatori, il nodo dei rincari resta. Ma allora come si può intervenire? L'efficiamento energetico è diventato un tema non più rinviabile: "La sostenibilità è irrinunciabile a prescindere dall'exploit delle bollette - osserva **Giuseppe Marchese**, general manager di **Ragosta Hotels** - e in questo noi italiani siamo decisamente indietro rispetto, ad esempio, ai Paesi nordici. Da parte nostra abbiamo ideato dei 'percorsi virtuosi' per lo staff e gli ospiti, con consigli su come risparmiare energia". Gli albergatori, dunque, cercano di fare la loro parte, ma allo stesso tempo invocano l'aiuto dello Stato che, sostiene **Alessandro Dal Corso**, presidente degli hotel italiani di **Romantik Hotels & Restaurants**, "deve venirci incontro, tagliando ad esempio le accise su gas ed elettricità".

"Occorre insistere per un intervento quadro a livello statale" dichiara **Fabrizio Prete**, direttore generale **Garibaldi Hotels**.

"L'aumento del costo dell'energia - sottolinea **Fabrizio Gaggio**, direttore generale Gruppo UNA - sta avendo un impatto drammatico sul nostro settore. È una tematica che auspichiamo venga affrontata dal Governo con la massima priorità, con un piano di misure concrete che permetta alle strutture alberghiere di fronteggiare questi rincari, difficilmente trasferibili in modo speculare sui prezzi di vendita delle camere".

"Uno strumento reale che potrebbe utilizzare lo Stato - aggiunge **Mattia De Gennaro**, managing director di **HO Collection** - è accelerare e incrementare le risorse sui progetti di efficientamento energetico e produzione alternativa dell'energia". Ulteriore proposta, secondo lui, potrebbe essere quella di utilizzare i proventi della tassa di soggiorno "come contributo a sostegno delle imprese del ricettivo". Una cosa è certa: il rincaro energetico è un problema che non riguarda solo il nostro Paese per cui, secondo **Francesco Lazzarini**, ceo di **Omnia Hotels**, occorre agire a livello europeo: "Il tetto al costo dell'energia andrà messo per forza; io credo sia solo questione di tempo, bisogna resistere".



In alto a sinistra **Francesco Lazzarini** e **Daniela Baldelli**, **Omnia Hotels**; a destra **Marcello Cicalò**, **IHC**. In basso il **Romantik Hotel Cavallino Bianco**



"Un supplemento uguale per tutti a prescindere da dimensioni, località e servizi è poco funzionale: i rincari energetici variano da un hotel all'altro"

LUCA BOCCATO
Ceo di HNH Hospitality



"Sarà il mercato a decidere chi resisterà e chi no: ci vuole elasticità professionale, i manager devono capire i trend della domanda e assumersi il rischio d'impresa"

PAOLO BELLÈ
General manager degli hotel del Gruppo Rebecchini